LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV – N. 305 DOMENICA 2 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Uno sguardo al Messico.

Il Messico attraversa una delle solite frequenti sue crisi dovute alla semi-rivoluzione ed al caos ivi permanenti. Non sarà inopportuno perciò dare un breve sguardo alle condizioni di quel lontano bel paese latino.

Come nacque l'indipendenza messicana.

Nella notte del 15 settembre 1810 alle 11, Miguel Hidalgo y Castilla, suonando a stormo la campana della piccola chiesa di Dolores, della quale era parroco, inaugurò — è la vera parola — la rivoluzione, che portò, poi, 11 anni appresso, alla completa indipendenza del Messico.

(Ora la campana storica è posta sul Palazzo Nazionale della Città di Messico; quivi nello stesso giorno e alla stessa ora, il presidente Porfirio Diaz, cento anni dopo, il 15 settembre 1910, la fece risuonare aprendo così le feste del centenario dell'indipendenza messicana.

Il Messico prima del 1876.

La trasformazione che subì il Messico dal 1876 in poi, epoca in cui salì al potere il presidente Porfirio Diaz, è in più riguardi incomparabile. Prima di quell'anno il paese era costantemente devastato da guerre civili ed esterne, per le quali venivano sprecate le splendide energie di questo fiero e nobile popolo messicano, mentre le magnifiche risorse naturali restavano ancora da svilupparsi.

Il Diaz.

Il primo magnifico dono che fece al popolo, il nuovo presidente, fu la pace.

Per alcuni anni la nazione stette sull'orlo del fallimento. E si rese necessaria allora una vigorosa e sana politica finanziaria per frenare, non togliere, il *deficit* annui.

Nell'anno 1877-78 le entrate nazionali erano inferiori ai 20 milioni di dollari, in confronto di 99 milioni nel 1898-99 e di oltre 114 milioni nel 1906-07.

Nel 1888, in virtù della saggia politica economica, l'intero debito nazionale fu rifuso al 6 per cento, che nel 1899 si convertì in un nuovo prestito al 5 per cento; e ultimamente, al 4 per cento.

Il credito esteso del Messico si pose, così, al pari di quello di alcuni tra i principali Stati d'Europa.

Sr. José Yves Limantour

Per il periodo di 17 anni, fino al 1893, la politica finanziaria del Messico fu diretta da Sr. José Yves Limantour, che si segnalò come uno dei più grandi ministri delle finanze dell'epoca. E a lui deve il Messico la floridezza delle sue finanze. Un'altra riforma commerciale importantissima, coraggiosamente compiuta dal Limantour, fu l'abolizione delle tasse locali, chiamate *alcabalas*, ostacoli che inceppavano il libero commercio. Introdusse altri innovamenti nel 1897-98 nella legislazione bancaria e la riforma monetaria compiuta nel 1905.

Le ferrovie messicane

Nel 1877 la lunghezza complessiva delle linee ferroviarie era di soli chm. 617, mentre al 1.o aprile 1910, era di chm. 24.320, circa 40 volte maggiore.

L'unica ferrovia importante, nel 1877, era quella tra Messico ed il porto di Veracruz. Oggidì ferrovie allacciano ogni città importante con la capitale e con la costa.

Una delle principali imprese ferroviarie sotto il governo del Diaz, fu la costruzione d'una linea attraverso l'istmo di Tehuantepec, tra Puerto Messico, sul Golfo, e Salina Cruz, sul Pacifico.

Negli anni, dal 1903 al 1907, il governo assunse il controllo della Compagnia Ferroviaria del Messico e della Comp. Ferr. messicana e, più tardi si fusero queste due compagnie, sotto il nome di Ferrovie Nazionali Messicane. Con ciò si dileguò ogni timore di un possibile intervento estero nel controllo delle ferrovie nazionali.

Lavori pubblici

A Vera Cruz, maggior porto del Messico, vennero eseguiti i più svariati lavori portuali, di canalizzazione, d'illuminazione, ospedali, ecc. rendendolo, mediante dighe, un porto sicuro.

Oggi giorno ogni importante città del Messico è provvista di acquedotti, canali, luce e tramways elettrici, edifici moderni e così via. La capitale, Messico, venne quasi interamente ricostruita. Fra i più grandi edifici, si annoverano il palazzo legislativo federale, poi il nuovo edificio del dipartimento della guerra, quello delle comunicazioni e dei lavori pubblici, il nuovo teatro nazionale, il nuovo ufficio postale ed altri edifici privati, tutti eleganti. Così che Messico può oggi vantarsi di essere una tra le più belle capitali del mondo.

Industria mineraria, agricoltura e commercio

Molto capitale dagli Stati Uniti d'America ed anche dalla Francia affluì al Messico e venne investito nello sfruttamento delle miniere, rendendo quest'industria una tra le più produttive del mondo. Vi sono nel Messico miniere di oro, di argento, di rame, piombo, zinco, ferro e di altri metalli.

Trovansi pure grandi quantità di carbone. Ora si tenta molto di sfruttare le sorgenti di petrolio abbastanza numerose. La produzione totale di metalli e minerali nell'anno 1908-09, ammontò a dollari 160 milioni.

Il governo rivolse seriamente poi la sua attenzione all'agricoltura e all'uopo, organizzò un nuovo istituto bancario, *la Caja de Prèstamos para Obras de Irrigation y Fomento de la Agricultura*, che ha lo scopo di concedere prestiti a lunga scadenza agli agricoltori. Fra sovvenzioni e spese di lavori d'irrigazione, lo Stato spese ben 25 milioni di dollari. Il Messico produce molto caucciù, e ora vi si tenta anche la vegetazione del cotone.

Lo Jucatan è il principale produttore di canape. Vi si hanno inoltre rilevanti quantità di tabacco, cereali, zucchero; e negli ultimi anni la produzione degli aranci e delle banane prese un impulso veramente notevole. L'allevamento del bestiame è pure molto importante e tende ad aumentare sempre più.

Nel Messico si fabbricano forti quantità di manufatti di cotone che in parte vengono anche esportati negli Stati del sud.

Importazioni ed esportazioni.

Nel 1876 le importazioni totali del Messico raggiungevano i dollari 28.485.000 e le esportazioni i 25.435.000.

Nel 1909-10 le complessive importazioni ammontavano a dollari 194.857.547 e le esportazioni a 260.056.228.

La gran parte delle importazioni consiste in manifatture, prodotti chimici, macchine ecc.

I principali fornitori del Messico, per ordine d'importanza, sono: Stati Uniti d'America (58 per cento) Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna l'intera Europa, il 37 per cento; l'Asia (3) e l'America del sud. (meno di 1;) il Canadà (1).

L'oro, l'argento, il rame, la canape, il caucciù, il caffè, le pelli ecc., formano la principale asportazione messicana.

La maggior parte del commercio estero vien fatto con l'Europa, con gli Stati Uniti e col Canadà.

La stampa dell'America del Nord visita il Messico.

Nell'intero mese di settembre del 1910 fu commemorato solennemente il centenario dell'indipendenza. Importante fu allora la visita fatta da un gruppo di giornalisti, di editori e di proprietari di giornali degli Stati Uniti e del Canadà, i quali arrivarono nella capitale Messico con un treno speciale.

Fece gli onori di casa e di guida il proprietario del *Mexican Herald*, M.r Paul Hudson.

La stampa potè rendersi così conto dei grandi progressi del Messico ubertoso.

Gli Stati Uniti volevano.... pace onorata

Caratteristica, specialmente ora che si parla persino d'un intervento degli Stati Uniti nelle cose del Messico, fu il discorso pronunciato allora dall'inviato particolare di Taft, Hon. Curtis Guild. Il quale, dopo aver tessuto tutto un inno alla gloria, alla prosperità, all'indipendenza ed alla bellezza del Messico, così terminò:

«Il nostro popolo rifugge dalla guerra e vuole pace, pace onorata. Domandiamo solo di poter lavorare con voi e con le vostre repubbliche sorelle e di poter portare la bandiera stellata del nostro commercio, dal Polo Nord alla Terra del Fuoco».

Lo possono davvero Il sogno degli *yanckees*, se resta loro tempo di sognare, è di far trionfare la dottrina di Monroe — «l'America agli americani» — e di dominare da per tutta l'America.

Il loro è uno sciovinismo commerciale.

Forza militare messicana

Il Messico, con un'estensione di 1.987 324 chm. quadr. (oltre 6 volte l'Italia!) ha una popolazione che non raggiunge i 16 milioni di abitanti.

L'esercito è composto, in tempo di pace, di 4000 ufficiali, 7000 sott'ufficiali e 26 000 uomini di truppa; in tempo di guerra di circa 250.000 uomini.

La fanteria è armata di fucili *Mauser*; vi è poca artiglieria e numerosa cavalleria... disordinata.

Esiste una legge per il servizio militare obbligatorio: però non viene costantemente osservata.

I soldati stanno sotto le armi cinque anni. Gli studenti, i padri di famiglia ed i medici, ne sono esenti. La marina è trascurabile.

Nuove discordie

Oggi, sorgono di bel nuovo le discordie ed il malcontento, dopo aver cambiati tre o quattro presidenti e qualcuno anche fatto fucilare come Madero, l'Aguinaldo messicano; tutto è originato senza dubbio dal bisogno che sentono i messicani di rincuorare il loro Stato e di foggiarlo con criteri esclusivamente moderni.

Al potere, però, ad onor del vero trovasi oggi il presidente Huesta uomo energico, moderno e risoluto, il quale gode le simpatie delle Nazioni europee, sopratutto dell'Inghilterra. Gli Stati Uniti invece non lo vedono di buon occhio: da qui il tentativo d'intervento dei rapaci *yanckees*, sarà però frustato da tutte le nazioni europee concordi. E speriamo che la tranquillità subentrerà in breve in questo fulgido e glorioso paese latino.

Cesare Mauro

Catene spezzate.

Novella di Franz Piantoni.

— Dunque tu parti? — domandò Dora lentamente, figgendo lo sguardo lontano, nell'infinito.

— Parto — rispose Umberto con voce triste.

— Tornerai presto?...

— Si, presto!

Ella lo fissò a lungo, intensamente coi suoi belli occhi bruni, occhi profondi di pensatrice; poi, prendendogli le mani:

— Dimmi Umberto: quando sarai laggiù, lontano, nella tua bella città grande e rumorosa, mi dimenticherai?...

— Mai — gridò egli con forza stringendola con repentino moto al seno.

E si baciarono a lungo, ad occhi chiusi, con l'avidità di due anime che si confondono, con la bramosia con cui l'assetato beve, beve, beve fino all'ebbrezza mortale, fino alla follia, fino all'annientamento; si baciarono col cuore che pulsava vertiginoso, con la gioia di sentirsi vuotar le vene di tutto il sangue.

Poi, quando si sciolsero da quella stretta invincibile, si guardarono e videro gli occhi soli che sfavillavano nel volto interamente bianco.

E tacquero.

Quanta melanconia in quel tramonto!

La sera scendeva: il cielo azzurro luminoso sfumava ad occidente in un color rosa languido, di una delicatezza di pastello.

Colla luce, anche i rumori si spegnevano a poco a poco e nel silenzio improvviso si udiva soltanto la voce solenne del fiume.

Umberto doveva partire il giorno dopo.

Partiva portando solo con se' la sua anima nostalgica di carezze e d'affetti; lasciava quella piccola città silenziosa, bella nei suoi colori e nel suo mistero, ove tutto gli parlava del passato, quella città che aveva saputo le sue gioie, i suoi sogni.

Fors'egli non avrebbe più riveduto gli splendidi tramonti che ora lo soggiogavano; forse mai più avrebbe adorato quei sentieri solitari; il dolce murmure dell'acqua del fiume.

— Dora, a che pensi? — domandò egli ad un tratto.

— A nulla — rispose; e chinò la testa affranta.

— Perchè a nulla?... Sei triste e non devi esserlo; alla tua età si ride, s'inneggia alla vita.

— Umberto: nel mondo io non conosco le cattiverie; ma so che la vita è lotta, conosco le miserie ed i dolori, ho visto tante sofferenze, ho sentito tante imprecazioni che spesso escono da bocche giovanili. Questi sono i pensieri che mi rendono triste. Se la vita è bella cos'è che la rende tale?...

— L'amore — rispose egli. — Amore è gioia, è felicità, amore è vita.

Dora sussultò: giunse le mani protendendole come per allontanare una visione funesta; il suo pallido viso espresse lo sgomento.

— Eppure, l'amore mi fa paura!... E si coperse il volto colle mani.

***

Il treno fumava tutto ravvolto dal vapore del riscaldamento.

Davanti a uno sportello aperto stava Umberto. Era pallido e nervoso. Anche Dora era pallida più del consueto, con la personcina quasi rigida nel semplice e severo abito inglese e col viso quasi nascosto fra le ondeggianti pieghe del velo.

Un fischio acuto annunziava la partenza.

Umberto salì nello scompartimento, macchinalmente, senza parlare; rinchiuse la portiera e s'affacciò al finestrino.

Dora gli prese la mano, stringendogliela fortemente.

— Arrivederci... torna presto... t'aspetto!

— Addio cara.

La fanciulla staccò dal mazzo di fiori che portava seco una rosa bianca e gliela gettò. Il fiore cadde a terra sfogliandosi... Un nodo la strinse alla gola... Ebbe un cattivo presentimento.

Si chinò a raccogliere lo stelo e continuò a fissare il suo amore che fuggiva, finchè lo perdette di vista.

***

S'erano conosciuti un anno prima, in una lieta brigata giovanile.

Dora era una giovinetta diciasettenne, non troppo alta, esile, mora, piena di vivacità e di brio.

Aveva un carattere bizzarro, enigmatico: ad un'esplosione di allegria rumorosa, seguiva una malinconia cupa, ingiustificata. Fin da bambina aveva conosciuto il dolore e le delusioni. Piccole delusioni infantili che però nell'animo suo troppo sensibile avevano lasciato una traccia.

Umberto già uomo benchè giovane, già profondo conoscitore della vita, ammirò quella spensieratezza, quell'allegria fanciullesca, e pensò di far sua quell'anima ingenua.

Da principio Dora non si curò di lui. S'incontravano a caso e si salutavano da buoni amici, senza complimenti, senz'affettazione. Poi ella cominciò ad osservarlo con curiosità. Purtroppo la lieta gaiezza non durò a lungo.

Dora divenne seria, taciturna, ammirò la maschia bellezza del giovane pensatore; ammirò l'ingegno forte e tenace, ammirò quegli occhi fascinatori dalle luci strane che la facevano impallidire. E da allora ella visse per lui.

***

Si rividero due anni dopo.

La grande sala era ornata di splendidi fiori freschi e inondata da un mare di luce. In casa Donà si festeggiava il fidanzamento ufficiale di Dora con Umberto Pittoni.

La mamma e il papà di Dora erano sorridenti e commossi; la fanciulla bianco-vestita, orgogliosa e felice al braccio del suo diletto, aveva ricevuto gli auguri di coloro che in quella sera erano lì a festeggiarli. Ella vagava in un mondo roseo, allietato da mille dolcissime visioni.

D'un tratto, un domestico s'accostò ai fidanzati che si erano ora appartati per essere più liberi di dirsi tutta la loro felicità. La sua ombra proiettata nel muro, fece trasalire la fanciulla come se fosse un presagio di sventura.

— Che vuoi? — gli chiese.

— Vi sono di là due persone che domandano di parlare a lei e al signor Pittoni.

— Chi sono?

— Non le conosco, e loro non me l'anno voluto dire, mi sembrano straniere, una di esse mi par giovine e bella. ...

— Non riceverle! — esclamò Umberto.

— Perchè? — domandò stupita Dora.

— Non vorrei essere disturbato in questi momenti, aggiunse egli.

La fanciulla lo guardò. Era pallido ed il sorriso sulle sue labbra era forzato.

— Falle passare nel salottino — comandò Dora al domestico. — Voglio vederle.

Il contegno strano del fidanzato l'aveva spinta a pronunciare queste parole.

Nel salottino, a mala pena illuminato, l'abito bianco di Dora metteva una nota gaia.

Il babbo suo, da lei chiamato, l'aveva raggiunta.

Le due donne erano state introdotte, ma sulla soglia, la più giovine era caduta in ginocchio singhiozzando. Sotto il fazzoletto che le copriva il volto, s'indovinavano i lineamenti d'una bellezza non comune.

Tenendola per mano, la vecchia tese il braccio verso Dora esclamando:

— Non lo sposate, basta una vittima.... Il vostro fidanzato ha una memoria molto labile perchè non si ricorda d'aver un figlio...

— Un figlio! — gridò la fanciulla.

— C'era nella sua voce una nota ben straziante, poichè la giovine donna tese verso di lei la mano che le copriva il volto esclamando fra i singhiozzi:

— Perdonatemi... son venuta costà da centinaia e centinaia di chilometri per amore del mio piccino che resterebbe senza padre.

Dora si volse di scatto verso Umberto, fissandolo in viso. Cupo, accigliato, egli guardava la donna bionda.

— Umberto! — gridò la fanciulla gettandogli le braccia al collo dimentica di tutto e di tutti. — Dimmi non è vero, smentisci quella donna!...

Rimase un momento così aggrappata al petto di lui, convulsa.

Dalla porta semichiusa, giungevano le ultime note d'un valzer di Chopin, blande come una carezza.

— Umberto... Umberto... dimmelo, — implorava. Ma egli non rispose.

Allora Dora, staccatasi da lui con un modo brusco lo respinse e lo fissò a lungo negli occhi.

Egli non potè resistere a quello sguardo.

Dora comprese. In un attimo la felicità tanto sognata rovinò inesorabilmente; il suo ideale perfezionato a forza di amore e di sacrificio moriva d'un tratto.

Lo fissò a lungo, a lungo di nuovo; guardò con tristezza una bianca rosa che si sfogliava fra le sue mani convulse e mormorò:

— Ecco il mio sogno...

Indi s'avvicinò fino a sfiorargli il viso e gli scagliò l'estremo insulto:

— Vigliacco!...

E fu tutto. Vacillò e cadde svenuta fra le braccia del padre.

Quando riprese i sensi, si trovò coricata nel suo bianco lettino di fanciulla; accanto, la mamma la vegliava.

Portogruaro settembre 1913.

Franz Piantoni

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati

— Pozzuolo. Contrib. a favore Istituto Naz. Orfani Militari. — Corno di Rosazzo. Spese per onoranze in morte della sig. Perusini. — Faedis. Taglio di pioppi. — Venzone. Concessione combustibile ai Comunisti. — Udine. Illuminaz. strada di accesso alla Caserma di Cavalleria. — Fiume Veneto. Aumento assegno alla Congregazione di Carità.

Rinvii.

Pocenia. Regolamento polizia urbana. — Palmanova. Esattoria Consor. Sostituzione di cauzione.

Decisioni varie.

Porpetto. Ricor. Bellina per mandato d'Ufficio diffida il Comune a pagare salvo a provvedere d'Ufficio. — Rivignano. Preventivo 1914. Autorizza la sovraimposta. — Fagagna. Preventivo 1914. Autorizza la sovraimposta. — Tolmezzo. Ricor. contra tassa famiglia Milizia Giuseppe Accoglie. id. id. Peresson Luigi Respinge. id. id. Mazzolini Leonardo Respinge. Rubisutti Giovanni Respinge. — Ovaro. Cauz. Esatt. Approvaz. atto di sostituzione esprime parere favorevole.

TREPPO CARNICO

Echi elettorali — E' stato denunciato per oltraggio ai funzionari e per aver impedito il voto ad alcuni elettori certo Cortelerris Angelo fu Liberale d'anni 31 di Treppo Carnico. Il Cortelerris fin dall'inizio della votazione, tenne un contegno sprezzante e provocante contro gli agenti dell'ordine e costringeva gli elettori del partito liberale che si recavano a votare a seguirli nell'osteria Cristofori sede del gruppo socialista.

Il Cortelerris tentò anche di formare degli assembramenti davanti il seggio elettorale, per generare confusione; ma la sua tattica fu subito sventata col trarre in arresto il Cotolerris stesso, il quale, per interessamento del nostro sindaco, venne poi rimesso in libertà ma denunciato (come dissi) all'autorità giudiziaria pei fatti di cui sopra.

SACILE

Crisantemi. 1. Oggi si diffuse in un baleno, quantunque non inaspettata, la notizia della morte del sig. Giacomo Fabio, impiegato municipale in pensione, nell'età di anni 81; e produsse in città impressione di dolore, per il passato del defunto, speso sempre a beneficio della cittadinanza, specialmente dalla parte la più negletta, poichè questa in lui trovò sempre conforto nelle dure necessità della vita.

Fu impiegato dell'I. R. Commissariato di quà prima della scacciata del Governo austriaco e in quelle mansioni cercò sempre di conciliare le asprezze del momento colle legittime aspirazioni dei cittadini.

Nel 1867 entrò quale cancellista nel nuovo ordinamento municipale e vi rimase fino al 1904 in cui fu collocato a riposo.

Prese parte attiva nelle istituzioni cittadine. Fu un diligente filarmonico fin dai primi anni della banda cittadina di felice memoria. In seguito fu suonatore appassionato e presidente fino a pochi anni fa, imprimendo nei colleghi quell'energia che andò esaurendosi soltanto da qualche tempo. Fu per parecchio presidente della Congregazione di Carità e disimpegnò tale ufficio lodevolmente.

Nel 1884, fu tra i fondatori della nostra fiorente Società Operaia, della quale fu dapprima vice presidente e poi Presidente. E per l'amorosa opera sua ben a diritto gli meritò, anni fa, che l'assemblea sociale lo acclamasse *socio benemerito*.

Merita speciale rilievo l'opera sua in occasione di epidemie locali, dal 1873 in poi, e tale benemerenza veniva suggellatta con decreto reale nel 1878, con cui gli fu assegnata la medaglia di bronzo come benemerito della salute pubblica.

Non parliamo dell'opera di pace che Egli andò sempre profondendo fra gli umili, poichè è ancor oggi chi la ricorda: nei momenti disgustosi di dissensi personali, egli trovava sempre la formula d'accomodamento sì da meritarsi il plauso sincero delle parti contendenti. Il concorso di domani ai funebri, sarà la solenne conferma dei meriti suesposti.

E noi da queste colonne, porgiamo al figlio Ruggero, ricevitore postelegrafico e assessore comunale, alle figlie Virginia e Caterina in Signoretti, nonchè ai congiunti tutti, le nostre vivissime condoglienze.

Programma Verdiano che la Banda militare del I.o Fanteria, eseguirà domani 2 novembre in Piazza Plebiscito dalle ore 16 alle 17.30.

1. Nabucco - Sinfonia — 2. Traviata - Atto IV. — 3. Aida - Atto I. — 4. Vespri Siciliani - Ouverture.

PORDENONE

Partite di caccia. — Alle 4 di stamattina una quindicina dei nostri migliori cacciatori si son portati a suon di corno sopra Murlis, dove alberga molta selvaggina. I valenti cani *scovarono* ben tosto una ventina di lepri, delle quali ben 17 rimasero vittime del sicuro piombo. In quelle *boschette* furono pure abbattute 13 beccacce. La partita a caccia si svolse animatissima e fra la più schietta allegria, quest'ultima dovuta anche in parte ai fiaschi pagati da qualche cacciatore novello.

Nuovo orologio. — Lunedì prossimo, a cura del nostro Municipio, verrà installato in piazzetta Cavour, nell'angolo del palazzo Toffoli, un nuovo orologio che avrà il diametro di m. 1 reclamato da vario tempo in quella località.

L'orologio è stato fornito dalla reputata Ditta G. Adami della nostra città, fondata l'anno 1800.

Senza fanali. — Il tenente Gomer del 4 Genova Cavalleria alle ore 19.30 ieri sera, transitando da Cordenons a Pordenone col proprio attendente su una *Charrette*, cozzò contro un carro tirato da 2 buoi e sprovvisto di fanale. Entrambi si ribaltarono. Andò infranto un fanale della *charrette* ed una stanga. Furono pur danneggiati i finimenti. Nessuna disgrazia personale.

Il carro era condotto da Del Piero Cesare, carradore di Cordenons, il quale fu dichiarato in contravvenzione.

Lagno. — Gli abitanti di Via S. Giorgio ed adiacenze si lagnano per il fetore che proviene dai vicini magazzini di coloniali e salsamentarie. Si prega di provvedere.

In Cimitero. — Anche quest'anno e forse più dei precedenti, riuscì numeroso il concorso dei visitatori al Camposanto. Nulla di notevole artisticamente tra i nuovi monumenti: più ammirate furono le tombe Etro, Salice, Monti, Candiani, Querini e qualche altra.

Una delle tombe più visitate, fu quella del senatore nob. Gustavo Monti che tutti qui ricordano sempre con reverente affetto. Una bella epigrafe ricorda le doti preziose dall'animo suo buono e la dottrina, che lo resero illustre fra cittadini e comprovinciali.

Pordenonese vice console a Pietroburgo. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino sig. Gio. Battista Renier è stato con recente decreto nominato Vice Console di S. M. il Re d'Italia a Pietroburgo. Da circa tre anni stabilitosi nella Capitale russa, egli si occupò prima di tutto della costituzione della *Camera di Commercio russo-italiana* e, quale fondatore, fu dalla stessa delegato a rappresentarla al II o Congresso degli italiani all'estero tenutosi in Roma due anni fa ottenendone diploma di benemerenza.

Continuando a rivolgere la sua intelligente attività oltre che a questa già fiorente istituzione ad ogni manifestazione di quella Colonia Italiana e specialmente alla Società Italiana di beneficenza, egli seppe mettersi in vista ed acquistarsi tale stima e considerazione che anche dalle autorità russe fu sempre invitato a far parte dei Comitati di ricevimento di Congressi e visite ufficiali quali ad esempio il Congresso Internazionale dei Pompieri, tenutosi lo scorso anno a Pietroburgo e la visita della Delegazione Torinese che ebbe luogo la primavera scorsa in Russia.

Da dieci mesi poi, chiamato dalla fiducia del Console Generale d'Italia a coprire il posto di segretario con funzioni di Vice-Console presso quel R. Ufficio, il sig. Renier seppe dimostrare tali attitudini nell'adempimento del delicato ufficio che il Ministro degli Esteri, su proposta dell'Ambasciatore, ne autorizzò la nomina ufficiale a R. Vice Console conferendoli tutta l'autorità ed i privilegi inerenti all'alta carica.

All'amico ed al concittadino le nostre più sentite felicitazioni ed auguri di brillante carriera.

Scuola di disegno. — Oggi, alle 10, negli uffici della Società operaia, seguì la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, per l'anno 1912-1913. La cerimonia si svolse in forma privata, non essendo stati invitati che i consiglieri del sodalizio e i rappresentanti degli enti che sussidiano la scuola.

Pellicerie. — In questi giorni è ammirata una splendida vetrina di Pellicerie nei negozi della Ditta *E. Polon e C.* in Corso Vittorio. E' un vero e grande assortimento di sciarpe stole e manicotti da L. 7.50, 9, 16 ecc.

Sono pure ammirati i Renards ed una *parures* di Pielfras di L. 475.00.

Buona usanza e beneficenze varie. — La famiglia del compianto sig. Giuseppe Marini elargì L. 50 alla Congregazione di Carità per onorare la memoria dell'amato estinto, ed altre 5 il sig. Giovanni Peratoner.

In morte dello stesso Marini, il sig. G. B. Bornancin versò L. 3 e il sig. Giuseppe Marta 2 alla Cucina economica popolare; ed a favore del pro-Infanzia: Asquini Francesco 5, Mior ing. Augusto 5, Scaramelli Giuseppe 5, Fantuzzi Enrico 5, Polon Omero 5, Pasquetti Emilio 5, Rosso Gino 5, Cavieziel dott. Amilcare 5, Cosarini rag. Enrico 5, Parmeggiani rag. Umberto 5, Terrazzani Tullio 5, Ellero avv. Enea 3.

Il sig. cav. Giovanni Centazzo ha versato alla Cucina economica L. 30 ricavate per fitto palco al nostro Sociale.

MANIAGO

Dopo le elezioni. Cimarosti Francesco di Angelo di anni 30 contadino da Maniago, il giorno delle elezioni trovandosi alquanto preso dal vino, sulla porta della 25.a sezione disturbava i passanti. Redarguito da due soldati di pattuglia in servizio di P. S. rispondeva con male parole, tanto che dovette essere arrestato e tradotto in carcere. Giudicato oggi da questo R. Pretore, venne condannato a cinque giorni di reclusione, già scontati col sofferto, è rimesso in libertà.

BORDANO

Arresto. — I carabinieri di Tolmezzo, arrestarono ad Interneppo Giovanni Rossa per mandato di cattura. Deve scontare 8 giorni di detenzione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenze. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura, col 2 novembre, incomincia il suo ciclo di conferenze invernali. Conferenziere è l'egregio titolare prof. Marchettano.

Egli si porterà ovunque per dare lezioni su lavori autunnali ed invernali. Oggi, domenica, tiene conferenza a Prodolone.

SPILIMBERGO

I funerali della signora Tomat. — 31. Ieri seguirono i funebri della signora Tomat Vittorello Domenica.

Ai funerali, che furono imponenti, malgrado il tempo pessimo di ieri mattina, intervennero numerosi cittadini fra cui molte signore amiche e conoscenti della compianta signora. Moltissime le corone che ricoprivano il carro con la salma e molte portate a mano.

Alla famiglia Tomat le nostre vive condoglianze.

Nella luttuosa circostanza furono fatte le seguenti elargizioni in pro dell'ospedale Civile:

rag. Arrigo Mongiat L. 5, Pesante Ispettore Giacomo 5, Crovato Ignazio e Guglielmo 10, De Rosa Emilia ed Osvaldo 10, Carminati Pietro 1, Massenzi Giuseppe 1, Ballico Enrico 2, Melocco Abbondio 10, Vittorello rag. Vittorio 25, Famiglia Vincenzo Lanfrat. 5, totale lire 74.

CIVIDALE

Altri particolari sul monumento alla Ristori

Abbiamo già detto della visita che lo scultore Maraini fece a Cividale, per esaminare sul luogo qual fosse il miglior posto per l'erigendo monumento nazionale ad Adelaide Ristori; e come sia stato scelto il Foro Giulio Cesare.

Lo scultore e i membri della Giunta scartarono l'idea di collocare il monumento nel giardino perchè parecchie piante, che verrebbero a trovarsi ai lati e dinanzi al monumento dovrebbero esser levate, con grave danno per l'estetica del giardino stesso. Perciò fu scelto il Foro Giulio Cesare. Il monumento sorgerà sull'asse del Palazzo della Sottoprefettura, ad otto metri circa dal limite del piano rialzato verso detto palazzo, con la fronte verso la villa Carli.

Il Maraini fece più tardi un secondo sopraluogo, assieme all'in. Ernesto de Paciani, al quale è stato affidato l'incarico dell'erezione della base e del collocamento su questa ancora delle due colonne di granito.

La figura della Ristori sta per essere in questi giorni fusa in bronzo a Pistoia. Non appena la fusione sarà compiuta e vi saranno stati apportati i necessari ritocchi, la statua sarà subito spedita a Cividale, assieme ai mascheroni da collocarsi alle sommità delle colonne. Il Maraini in persona, ritornerà allora a Cividale per la messa a posto e della statua e dei mascheroni.

Tutto intorno alla base lungo tre lati vi saranno zolle erbose di circa un metro e mezzo di larghezza e dietro il monumento, per farlo maggiormente risaltare veranno piantati degli arbusti d'alloro alti cinque o sei metri.

Disertore austriaco

Questa sera alle ore 17 si presentava al comandante la locale Stazione dei carabinieri certo Sirch Giuseppe di Giuseppe nato il 15 maggio 1892 a Vipulzano (Gorizia) contadino, soldato nell'8.o regg. Cavalleria Aust.o 2a Compagnia di stanza in Gorizia, dichiarando di avere disertato dalla sera del 28 ottobre p. p. passando la mattina del 29 il confine nei pressi di Podresca.

I maltrattamenti e la troppo rigorosa disciplina (egli disse) lo spinsero a tale passo. Il Sirch veste l'abito borghese. Quello militare lo gettò da un muro alto due metri nel cortile del quartiere, prendendo poscia la campagna.

Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità di P. S.

Stato Civile. I quindicina di ottobre 1913. Nati vivi maschi 13, femm. 2, totale 16 morti maschi 1.

Morti nel Comune: Caporale Maria d'anni 54, Lacei Maria d'anni 75, Cicuttini Anna di mesi 5, Trancontin Antonio d'anni 74, Iacolutti Caterina d'anni 74, Bognoto Benvenuta d'anni 75, Tonetti Elio di mesi 8, Mazzolini Maria d'anni 75.

Matrimoni: Saccavini Albino, oste con Caporale Giuseppina ostessa, Gallina Giuseppe negoziante con Mattaloni Teresa casalinga, Diplotti Pietro agricoltore con Cernetig Antonia contadina, Cicuttini Antonio, agricoltore con Iuretig Maria casalinga, Mattaloni Amadio, agricoltore con Dominutti Luigia, casalinga, Cacare Ciro, cocchiere con Tomasig Cesira, casalinga.

MANZANO

Soffitto che cade e travolge un uomo nelle macerie.

1. Ieri a sera nella casa colonica tenuta da G. B. Biancuzzi e di proprietà del conte Manzano mentre un colono certo Luigi Bonghi assieme al Biancuzzi e ad un operaio stavano collocando del grano turco nel granaio il soffitto di questo cadde con fracasso inaspettatamente.

Il povero operaio che è certo Buiatti rimase travolto dalle macerie e riportò alcune ferite alla testa prodottele da una trave e dalle tegole.

Il danno si fa ascendere a lire 500.

CODROIPO

Stato Civile. — Ecco lo Stato Civile del comune di Codroipo nel mese di ottobre.

Nati: Maschi N. 20, Femmine N. 13, Totale N. 33.

Matrimoni: Zuliani Luca con Molinari Irene.

Morti: Cibischini Domenica d'anni 71, Guaran Bruno di mesi 3, Carlini Alda d'anni 42 Totale N. 3.

S. DANIELE

Reduce dalla Libia. 1. — Iersera è giunto a Villanova reduce dalla Libia il prode giovane Luigi Moretti colpito da tre palle nemiche il giorno di Pasqua.

Ritorna in paese dopo sette mesi di ospedale in condizioni di salute abbastanza soddisfacenti.

Fu ad incontrarlo grande folla di compaesani con calesse.

Al prode soldato il ben tornato di tutti.

GEMONA

Stato Civile del mese di Ottobre. — Nati: Maschi 28, Femmine 27, Nati morti: Maschi 1, Femmine 1.

Morti

Copetti Maria d'anni 72 contadina, Londero Rina Giovanni d'anni 7, Contessi Elio di Giovanni di mesi 1, Di Bernardo Cilio di Gio. Batta di giorni 27, Rocchi Roberto d'anni 65 agente privato, Pascottini Leonilda di Adamo di 7 anni, Della Marina Antonio di Erminio di mesi 10, Bierti Sandrini Antonia di anni 51 casalinga, Londero Irene di Antonio di mesi 11, Pascottini Caterina di Angelo di mesi 1, Venturini Romano di Biagio di mesi 7, Contessi Armando di Giovanni di mesi 1, Tuti Leo di Timodeo di giorni 7, Contessi Luigia di Italico di mesi 2, Cargnelutti Anna di Antonio di mesi 11, Boezio Gio. Batta di Luigi di mesi 11, Gallo Francesco d'anni 86 calzolaio, Colussi Teresa di anni 70 contadina, Gregorich Piziga Anna d'anni 41 casalinga.

Matrimoni

Lepore Francesco muratore con Lepore Francesca casalinga, Macuglia Fedele maestro con Tuti Teresa maestra, Fabiani Ferdinando cantoniere con De Mattia Giulia casalinga.

L'ultima giornata elettorale.

Mentre si svolge il ballottaggio.

La patria d'oggi arriverà nei paesi del collegio di S. Daniele, dove si combatte con accanimento per il ballottaggio fra l'avv. Gino di Caporiacco e il prof. Fabio Luzzatto, ad operazioni compiute. Le previsioni sono favorevoli al candidato da noi sostenuto l'avv. di Caporiacco, e speriamo che i risultati le confermino.

Abbiamo riprodotto, venerdì, quanto stampava il *Corriere del Friuli*, in capo della prima pagina, intorno a questo ballottaggio: con lo stesso ragionamento, cioè (è sempre *mutatis mutandis*) che la *Patria* aveva fatto per tutti i collegi della Provincia, venne alla medesima conclusione nostra di scegliere — fra due mali, il meno peggio, com'esso dice: fra due beni, il meglio, come possono giudicare altri; consigliò o raccomandò agli elettori del suo partito di votare per il co. di Caporiacco, il quale rappresentava «il minor male possibile».

Senonchè si diceva ieri che il candidato clericale avv. Fantoni, rimasto soccombente a primo scrutinio, avrebbe pubblicato una lettera per propugnare l'astensione — contrariamente ai criteri del Comitato diocesano, il cui presidente avv. G. Brosadola avrebbe diramato una circolare nei sensi esposti dal *Corriere*. La pubblicazione fu ieri stesso messa in dubbio, anzi addirittura negata. Il *Gazzettino* d'oggi la dà come avvenuta. Noi non sappiamo se lo sia o meno. Certo è che i *giovani turchi*, dei quali abbiamo parlato al tempo della prima elezione Caporiacco e che allora si ribellarono al Comitato diocesano, anche per questa votazione di ballottaggio sono ribelli.

Perciò resta dubbioso sul come si comporteranno gli elett. clericali — e non diciamo *cattolici*, perchè nel collegio i novantove centesimi della popolazione è cattolica; e quindi sono cattolici gli elettori che votano pel Fantoni, come sono cattolici nella quasi totalità quelli che voteranno e voteranno oggi per l'on. di Caporiacco e per il prof. Luzzatto.

lettera dell'avv. Fantoni.

Gravi dissensi nel campo clericale.

2. — (*Per telefono, da S. Daniele, ore 9.45*). Questa mattina furono affissi sui muri delle nostre case parecchi manifesti portanti la seguente

lettera dell'avv. Fantoni diretta all'avv. Pettoello

L'avv. Brosadola, quale presidente della Direzione Diocesana, senza sentire la stessa che sarebbe stata contraria, ha invitato i cattolici di questo Collegio ad appoggiare nel ballottaggio il candidato Gino di Caporiacco.

La cosa è spiaciuta e dispiace perchè la linea di condotta che si sarebbe dovuta seguire in questa contingenza era quella dell'astensione.

L'appoggio al Caporiacco mi sembra la smentita più recisa al principio d'integrità e sincerità politica che abbiamo propugnato e proclamato nella lotta elettorale.

Luciano Fantoni

Qui, per questa votazione di ballottaggio, vi è grandissimo movimento. Tutta la notte si udirono girare automobili, da ogni parte. Questa mattina, poi, l'animazione è vivissima. I Comitati lavorano a tutta possa.

Stamane è giunta l'*Alba*, con qualche ora di anticipo: s'intende quella di carta, stampata per conto ed a gloria del prof. Luzzatto.

I fatti di Gemona

e le informazioni da noi pubblicate sui medesimi, danno argomento al *Corriere del Friuli* di oggi di pubblicare cose e considerazioni a nostro carico le quali, se rispondenti in ogni loro parte al vero, menomerebbero la nostra fama di onestà giornalistica.

«I fatti di Gemona» non sono ancora sottoposti all'autorità giudiziaria, e quindi troviamo doveroso, (passata, come si dice, l'attualità giornalistica) di non occuparcene, per il momento.

Per ciò che riguarda la *Patria* non rispondiamo pubblicamente alle smentite e alle insinuazioni del *Corriere*, e ciò per considerazioni estranee al giornale. Ma facciamo al *Corriere* una proposta semplicissima: mandi esso una o più persone di fiducia alla *Patria*, per appurare e conoscere la verità in ogni sua parte: il giudizio che ne potrà scaturire, e al quale ci rimettiamo fin d'ora, lo pubblicherà il *Corriere* che stampa le insinuazioni e lo pubblicheremo anche noi che non stampiamo difese, perchè ci basta la secura coscienza di non aver mancato menomamente ai doveri di *un foglio che si rispetta*. Dirà quel giudizio quale sia «la buona fede, la lealtà, la serenità, l'obbiettività, l'imparzialità e la neutralità, della *Patria*».

Bombe e coltelli

alla Camera del Lavoro di Catania

Catania 1. Nel pomeriggio le autorità hanno proceduto ad una perquisizione nei locali della Camera del Lavoro e, praticati scavi nei cessi, hanno trovato nella tubatura due bombette e sette coltelli. Il commissario di pubblica sicurezza, che assisteva alle operazioni, dopo avere redatto analogo verbale, rimetteva il tutto all'autorità inquirente.

Tumulti e arresti a Genova

Genova 1. — In piazza Cavour il segretario della camera del lavoro, Ludovico Calda ha tenuto un comizio in favore della candidatura Carcassi. Durante il discorso egli ha attaccato vivacemente il governo e l'on. Giolitti poi ha cominciato a dir male di tutti i fornitori militari, ma è stato interrotto e subito da parecchi cittadini.

E' nato un tumulto durante il quale alcuni comizianti sono stati arrestati. L'oratore ha noi ripreso parola e ha poi ripreso la parola e ha cominciato a biasimare la guerra, i nostri soldati, ed allora altri cittadini lo hanno interrotto e coperto di improveri. Ne sono nati incidenti violentissimi, durante i quali un individuo ha estratto una rivoltella ed ha cominciato ha sparare colpi all'impazzata. Sono accorse guardie e carabinieri che si sono slanciati contro lo sparatore e lo hanno arrestato. Sono stati suonati *gli* squilli e la forza pubblica ha dovuto operare vari arresti.

Da Pordenone a Napoli in areoplano

Il capitano Lapolla a Foggia

Foggia 1. — Stamane al parco comunale è accorso moltissimo pubblico pre assistere al volo del capitano Ernesto Lapolla venuto da Pordenone. Alle 10,45 l'ardito aviatore sale in aereoplano e spicca un volo in mezzo ad un cielo tersissimo e poi per mezz'ora volteggia sulla città. Si derige quindi verso Bovino alla volta di Napoli, terza tappa del suo raid. Un forte vento boreale *gli* contrasta il volo ed alla imboccatura della valle del Bovino l'aereoplano è sbattuto in modo che l'aviatore pare corra rischio di andare contro le cime rocciose della montagna. Egli tenta di affrontare il vento, ma ogni sforzo è inutile e il capitano Lapolla è costretto a ritornare al parco comunale verso le 13,30.

Domani forse riprenderà il volo per Napoli. Ieri sera il circolo dei viaggiatori presieduto dal conte Alfonso Gentile è stato offerto in onore del capitano Lapolla un riuscitissimo ricevimento. Allo champagne ha parlato il capitano Lapolla, ringraziando delle accoglienze e dell'onore fattogli dalla cittadinanza, che egli attribuisce non a se stesso personalmente ma all'aviazione militare italiana. Fu data poi lettura del seguente telegramma diretto dal maggiore Piazza da Torino:

«Esprimo mio compiacimento suo brillante raid».

La simpatica riunione si è protratta fino a tarda ora.

Una tremenda lezione ai ribelli.

Oltre cento beduini uccisi.

Bengasi 31. — Il comando, mentre continua l'opera di penetrazione pacifica, opportunamente dispone provvedimenti energici ogni qualvolta i ribelli ne diano occasione. Così, dovendosi sgomberare i dintorni *nel* presidio di Ania disperdendo i gruppi beduini ribelli che organizzano una azione fra le truppe di Ania e di Messa, due compagnie del 7.o eritrei ed una sezione della batteria eritrea il 29 corrente mossero da Ania verso ovest, mentre tre compagnie del 6.o eritrei da Messa puntarono verso ovest. Un battaglione del 6.o fanteria rinforzò il presidio di Messa con una sezione di artiglieria da campagna proveniente da Cirene. Ancora una volta si rivelò l'alto valore ed il coraggio delle nostre instancabili truppe che con un meraviglioso movimento sotto ottima direttiva, fecero perfettamente riuscire l'azione bene ideata. I nostri attaccarono con veemenza circa 500 ribelli quasi tutti regolarizzati, appostati in trincea. Gli ascari piombarono loro addosso, uccidendo all'arma bianca gran numero di difensori. I superstiti fugati furono per oltre un'ora inseguiti e sbaragliati. Le nostre truppe quindi tranquillamente rientrarono nei presidi di Ania. Furono contati oltre a 100 ribelli morti. Si catturarono molte armi e munizioni. Le nostre perdite si limitano a due ascari morti.

Si ritiene che i ribelli che provenivano dal campo di Argub avessero intenzione di attaccare una carovana di rifornimento fra Ania e Messa.

Cronaca Cittadina

La partita eliminatoria di calcio

UDINE - VENEZIA

Ieri con un terso e magnifico cielo.... italiano salutato con terminologia inglese seguì nel Campo dei Giuochi in Via Dante l'annunciata gara eliminatoria per il campionato di calcio «Venezia contro Udine». Assisteva numerosissimo pubblico; notati parecchi dilettanti, e l'aristocrazia udinese, fra cui parecchie signore e signorine.

La partita s'iniziò puntualmente (ciò che, veramente, non è italiano), alle 15, appena emesso il fischio regolamentare dall'arbitro sig. Meazza della Unione Sportiva di Milano.

Ecco il nome dei componenti le due squadre:

Venezia F. B. C.: Strossel, Grassi, Vianello (cap.), Ricobon, Marincich, Dorigo I., Piccoli, Padovan, Bighin, Vecchina, Crore.

Associazione del Calcio Udine: Paglianti, Fior, Vianello, Zambotto, Paroni, Plateo, Montico, Blasich, Pasta, Roman, Boggio (cap.)

I veneziani sin dapprincipio si addimostrarono in forma e superiori di gran lunga per allenamento agli udinesi.

Questi ultimi, non erano sufficientemente *trenati* anche per il terreno pesante non adatto ai loro soliti allenamenti. E contribuirono sfavorevolmente per loro pure il nuovo riatto del campo sportivo, che impedì proprio negli ultimi giorni alla squadra cittadina di tenersi in esercizio; e la mancaio presenza nelle file della squadra dei due ottimi Lunazzi e Bulfon.

Appena cominciata la partita, la scuadra udinese spiega una bellissima difesa, ad opera del Paglianti — benchè ieri non fosse nelle migliori condizioni: egli ebbe applasi dal pubblico; ma l'agile resistenza non vale contro l'ardito accanimento avversario, ed al dodicesimo minuto la sua porta è passata per mezzo del Marincigh, uno dei migliori giuocatori che abbismo visto, e forse il migliore della sua squadra.

A questo primo punto vinto dai veneziani, segue presto il secondo, dovuto a un bel colpo del Bighin; è la squadra udinese ormai *sente* la propria disdetta. Ma resiste; e la partita si svolge con grande impegno. Passano una ventina di minuti prima che i veneziani riescano a segnare un nuovo punto, a merito di Piccoli; poco dopo, Marincigh segna il quarto della sua squadra.

Il primo tempo è finito; quattro a zero.

E comincia il secondo. Anche in questo la superiorità dei veneziani è incontrastata. Essi vincono altri tre punti, per merito: uno di Vecchina, il secondo di Piccoli, il terzo di Padovan. E il fischio della fine trova Venezia Vttoriosa con 7 a 0.

La sconfitta, in quelle proporzioni, è dolorosa.

Siamo certi che mercè un lavoro assiduo, la squadra udinese riescirà a migliorare le proprie sorti nei futuri incontri per campionato.

* *

Nella sera, al Nazionale, l'arbitro sig. U. Meazza, pregato dal Consiglio della nostra associazione, tenne all'Albergo Nazionale una conferenza sul giuoco del calcio, presenti gli undici della nostra squadra, i consiglieri dell'associazione e il vicepresidente nob. Alessandro dal Torso.

Meazza rilevò uno ad uno difetti e pregi dei nostri giuocatori, relativamente alla gara svoltasi ieri, ed espresse buoni consigli sul miglior metodo di allenamento.

Consiglio Provinciale Scolastico.

(Adunanza del 31 ottobre 1913).

Nomine.

Pradamano: Della Vedova, rinuncia e in suo luogo si nomina Novello per l'anno. Si approvi.

Provincia Udine: conferma la Malisani per la scuola materna dell'Ospizio Esposti e nomina la Varisco per la scuola infer. dello stesso Ospizio. Si prende atto.

Gemona: Direzione didattica — 3 concorrenti — nessuno si presentò agli esami.

Si approvino gli atti del concorso; s'invita il Comune a nominare un incaricato per l'anno. Si respinge il ricorso.

Pordenone: Direzione didattica, concorso irregolare per sua costituzione. Si annulli il concorso, si rifaccia l'ufficio e si nomini Marcolini se risulta eleggibile.

Spilimbergo: Accettata la rinuncia della Tonizzo. Si nomina la Caporiacco senza patente. Si approva per l'anno.

S. Giorgio di Nogaro: Si accetta rinunzia di Pantarotto nominato vice-ispettore. Si prende atto.

S. Maria la Longa: si trasferiscono vicendevolmente le due maestre del centro e di Meretto col loro consenso. Si approvi.

Pinzano-San Daniele: Trasferimento a richiesta dei maestri Chientaroli e Ballan. Si approvi con i diritti acquisiti.

S. Daniele: Si accetti rinunzia della Cosmi. Si fanno trasferimenti e nomine. Si prende atto.

Nimis: nomina per l'anno di insegnanti senza patente e senza titolo. Si approva S. Daniele: Sussidio alla Scuola Professionale. Si dà voto favorevole.

Dopo altri punti di poca importanza si passa a trattare in merito alla ripartizione del fondo di lire 1.400.000 per mutui per edifici scolastici.

Mutuo per l'Asilo infantile di Udine; per la normale lire 40749.14; per il Giardino infantile com. lire 71250.86.

Così che il Consiglio Scolastico aderendo alla domanda del Comune di Udine e per la necessità di costruire un asilo di cui una parte deve servire per la Scuola Normale, delibera di metterlo primo in graduatoria, rimandando ad altri esercizi gli altri 3 progetti di mutuo per lo stesso Comune di Udine.

Il Consiglio approva in fine la proposta del presidente di far incominciare l'anno scolastico per tutte le Scuole Elementari col 1.o ottobre a partire dal 1914-15.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Arte sacra

Nel Santuario delle Grazie, da qualche giorno, si trova esposta una immagine della Vergine del Rosario scolpita in legno.

La Vergine sta seduta sopra un magnifico trono, in atto di porgere con la destra il rosario, mentre con la sinistra regge in dolce atto materno sul grembo, il bambino Gesù. In tutta la soave figura della Gran Madre si rileva subito come l'artista abbia saputo inspirarsi al celestial sentimento di fede sublime che da quella Effigie doveva promanare sul popolo che a Lei si sarebbe rivolto: l'espressione degli occhi e del volto dicono che la Madre del Redentore non offre soltanto ma raccomanda ai fedeli il Rosario; mentre il bambino, colla naturale movenza, tutta grazia e tutto amore, ispira nell'animo quella serena consolatrice fiducia che vien dalla Religione — non alimentata da torbide passioni terrene, sì ardente purissima nel cuore dei semplici.

Ai lati, a piedi del trono, stanno due angioletti; uno suona il mandolino e l'altro il flauto; e sono in così leggiadre mosse atteggiati, ed hanno tanta dolcezza di sorriso e di gioia nello sguardo e nel volto, che ti senti te stesso letificare come se udissi le paradisiache armonie da essi elevate in omaggio purissimo di adorazione.

Tutta questa bellezza riposa in una nichia ricca di ornati, di pilastri e fregi; e il tutto è così ormonizzato, sia nella composizione totale, sia nei toni del colorito e nella distribuzione dell'oro, che l'occhio non si stanca di ammirare.

In tutto questo lavoro si constata un'ottima modellazione, non solo nelle faccie e nel nudo ma bensì nei partiti delle pieghe, così che sembra di trovarsi di fronte ad un'opera del Rinascimento, quali ci lasciarono un Giovanni Bellini, un Carpaccio e altri; si sente, insomma, di trovarsi dinanzi ad un'opera veramente ispirata e degna della grande arte religiosa.

Il lavoro fu eseguito nel laboratorio di Umberto Sgobero. La parte «scultura», è dovuta a suo figlio Enrico, del quale si può dire già, per questa mirabile sua opera, ch'è una bella promessa per l'arte della scultura in legno, sebbene non abbia avuti studi accademici. Egli deve sentire l'arte nell'anima. Non dico che il lavoro sia impeccabile, perfetto; l'arte è lunga, come dice l'antica sentenza: lunga e difficile; ed è creazione dell'uomo, che aspira e non raggiunge mai l'ideal perfezione; ma se nell'osservare più pacatamente il lavoro mi avverrà d'incontrarmi in qualche piccola osservazione, mi riservo di comunicarle all'autore.

Il fratello di lui, che si dedica felicemente alla pittura, ha ideato la architettura e ornamentale e curato la parte pittorica. Ho veduto, di lui, studi di figura, di paesaggio e d'ornato, dai quali si rileva un talento non comune.

Questo lavoro va a formare un altare nella chiesa di Pozzo dell'Angelo, presso Codroipo, per commissione di quel cappellano. Una lode al reverendo Committente. *R.*

I funerali del vecchio sacrestano del Duomo.

In cronaca di ieri abbiamo parlato di Giuseppe Baldovini, il vecchio sacrestano del Duomo. Egli passò, ben si può dire, tutta la sua vita nella cattedrale, poichè vi si trovava ancora fanciulletto come «allievo» di suo padre.

Fra i tanti aneddoti della sua lunga vita di sacrestano, ricordiamo che una sera trovò due individui nascosti in un confessionale... certamente con poco buone intenzioni.

«Sior Bepo» li prese pel petto e li portò in questura. Perquisiti furono travati in possesso di tutti gli strumenti atti a scassinare porte a cassette di elemosine. Altre volte rinvenne finti ubbriacchi accoccolati in qualche parte del tempio; e seppe farli uscire. Fu un grande dispiacere per lui, quando, anni or sono, i ladri riuscirono a fare un piccolo colpo rubando alcuni oggetti sacri.

I funerali

Nella nostra Cattedrale parata a nero, su alto catafalco, classe di lusso posava la bara; su di essa, una sola corona, quella della famiglia.

Precedevano ben 7 confraternite di varie Parocchie della città; nove sacerdoti.

Ai 4 lati del carro vi erano 4 sacrestani con la zimarra azzurra.

Dietro venivano i congiunti ed un lungo stuolo di amici. Notammo: Senatore comm. Antonio di Prampero; cav. R. Sbuelz; R. Bischoff; il Personale del caffè Corazza: Seb Fassina, G. Del Zotto, Luciano, Nimis, il cap. Ang. Fabris, Guido Maffei; Ang. Della Mora, Del Bon Luigi, A. Montagnari, ing. Giuseppe Beltrame, Luigi Tomeadini. Arturo Valzacchi, Gio. Moro, E. Sala, Nicodemo Ruggeri, Ant. Batocletti, A. e Gino Pagnutti, Umberto Pittaro, Aristodemo Mauro, S. Toffoletti, G. B. Lorentz, V. Della Pietra, A. Cargnelutti Alessandro De Pauli, L. Scubli, S. Scorsolini, Giuseppe Rocco, P. Piccinini, L. Stabile, impiegati Società Agraria Friulana, Umerto Nonnino, Marioni Angelo, Feo Zorattini, B Fioritto, V. Brisighelli, A. Cantoni, E. Pletti, Francesco Rossi, G. Tubello, L. Fioritto, Francesco Micoli, G. B. Brestano Virginio dott. Doretti, e molti altri, che vollero dare l'estremo saluto al buon vecchio. Alla famiglia mandiamo le nostre condoglianze.

La nuova direttrice del Collegio Uccellis

C'informano da Roma che il Ministero ha approvato *gli* atti del concorso al posto di direttrice nel Collegio Uccellis, ed ha dato corso al decreto che nomina a quel posto la dott. Tullia Bazzi, riuscita prima nel concorso e proposta dal Consiglio direttivo.

La nuova direttrice vien preceduta da bella fama e siamo certi che ispirandosi anche all'esempio della indimenticabile d.a Giuseppina Grasselli, saprà tener alto il prestigio dell'Istituto. Tanto più che esso trovasi in uno stato di floridezza mai raggiunto; sappiamo infatti che oltre ad un centinaio di allieve esterne che frequentano le scuole dell'Istituto, le educande hanno raggiunto il numero di 72, delle quali ben 34 appartenenti ad altre provincie, la maggior parte d'oltre confine. Sappiamo altresì che per assoluta mancanza di locali, specie per dormitori, alcune domande di ammissione dovettero essere respinte, mentre tuttora continuano a pervenire.

Fu per desiderio dell'estinto, il buon Giuseppe Gasparini detto *Mor*, che i funebri di lui seguirono modesti e in forma assolutamente civile. Negli ultimi giorni della sua vita, quando era in piena coscienza di sè stesso e prima di entrare — per suo insistente desiderio — nell'Ospedale, egli comunicò alla famiglia, questo suo desiderio; e la famiglia, devota alle parole dell'amato suo capo, dispose che le onoranze fossero rese nella forma da lui voluta.

Le mostre del cav. Tremonti.

Veramente ricca, grandiosa la mostra del cav. Angelo Tremonti, che continuerà anche oggi e domani. Occupa quattro vetrine e tutto l'interno del vasto negozio.

La prima delle due vetrine verso piazza del Gelso, è occupata dagli apparati per gas: cucine nere e smaltate, fornelli, stufe, bracciali, lampadari, fornelli per ferri da stirare — tutti oggetti che nelle famiglie moderne trovano sempre maggior favore, perchè di somma pulizia, di grande vantaggio economico. Questa vetrina è illuminata da due lampade a gas nuovo sistema, potentissime, assai pratiche in ogni casa, economiche. Si può dire che, dopo l'introduzione della luce elettrica, la lotta fra i due sistemi si è fatta proprio accanita; non vi è giorno che non si annuncino perfezionamenti e *novità* da una parte e dall'altra, e non sempre la luce elettrica riesce vittoriosa.

Il cav. Tramonti fa benissimo a impadronirsi subito delle *novità* per il gas, tanto in fatto d'illuminazione quanto in fatto di riscaldamento, per il quale ultimo la superiorità del gas sulla forza elettrica è indiscutibile.

Non è a dire che ognuna delle vetrine e anche l'interno del negozio sono messi, non soltanto con eleganza, ma con vero gusto artistico. Ma quella ch'è proprio un gioiello, e la vetrina dedicata esclusivamente all'arte del rame battuto. Sfondo, ornamenti di fiori, disposizione degli oggetti, la facevano parere un salottino elegantissimo.

In alto, un lampadario in rame battuto a luci policrome; in un angolo, una svelta colonnina di marmo, con ornamenti pure in rame martellato per mostrare come anche il rame possa disposarsi ai marmi con effetti bellissimi; e nell'altro angolo, un vaso grandioso in istile greco con piedestallo in ferro battuto — vaso portante un grande mazzo di crisantemi colossali gialli che spiccano mirabilmente sul fondo verde scuro. E altro vaso, sempre in rame martellato, per fior portante rossi garofani e piantine verdi. In alto ancora: secchi imitati dal seicento e un ricco lavabo.

Sono tutti lavori di ottimo disegno e finemente eseguiti; ma quelli più ammirabili per la squisitezza dell'ideazione e per la finitezza dell'esecuzione, son due cornici: una meraviglia di lavoro!

Certo, non è pensabile che tanta maestria si possa superare. Il cav. Tremonti, che ha richiamata in vita questa nobile arte, può ben andare fiero di averla condotta a così alta perfezione, e ben giuste e meritate appaiono le onorificenze che stanno esposte nel medagliere, collocato infondo.

Delle altre vetrine e dell'interno del negozio, diremo domani — oggi mancandoci lo spazio.

Esposizione da Capitale

Vogliamo alludere alla ricca mostra di Pellicceria della ditta L. Chiussi e f.o

Il negozio completamente cosparso di lussuose Pelliccie di ogni genere, confezionate e da confezionare.

Splendide guarnizioni, per signora nei tipi moderni Renard, Rosse di russia, Renarde del canada, Lontre vere di mare Ermellini ecc. rat lontre ecc., insomma una mostra proprio di lusso e di buon gusto.

Auguriamo loro ottimi affari.

I Processi alla Corte d'Assise.

Ecco il ruolo delle cause penali da trattarsi dalla Corte d'Assise: 12 e 13 novembre: Boltin Giov., violenza carnale, difensore avv. Vittorello di Venezia, 8 testi, 2 periti. — 14 e 15: Zapletal Milan tentato spionaggio difensore avv. Del Missier, testi 7. — 18 e 19: Venuti Pietro in base all'art. 2 legge 19 luglio 1894. — 20, 21 e 22: Berdustin Giuseppe, omicidio; testi 14, difensore Bertaccioli. — 25 e 26: Nimis Domenica, peculato e falso; testi 10.

Presiederà S. E. il cav. Silvagni; l'accusa sarà sostenuta dalla Procura del Re di Udine.

Conferenza evangelica. — Nella Chiesa Evangelica metodista in Via Mercatovecchio 45, questa sera alle 18 si terrà una conferenza sul tema: *Cimiteri antichi e moderni.*

Ingresso libero a tutti.

Cadendo dalla bicicletta. — Ieri il ragazzo quindicenne Carlo d'Agostino, di Paolino, falegname di Bressa ebbe la sfortuna di cadere dalla bicicletta.

Riportò la lussazione del polso sinistro. Trasportato al nostro ospedale fu dichiarato guaribile in 25 giorni e accolto nel Pio Luogo.

Lesioni accidentali. — Venne ieri accolto all'ospedale Leonardo Cantoni, di Pietro, di anni 42 per lussazione del piede sinistro riportata accidentalmente. Fu dichiarato guaribile dal dott. Commessatti in 1 mese e c.

Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma in data 31:

Scoppola Eurico e Ferriolo Giovanni sottotenente nel secondo Fanteria; e Bizzarini Oliviero sottotenente nel cavalleggeri Monferrato, sono promossi tenenti.

La ditta Pasquale Tremonti si onora invitare il pubblico a visitare *la mostra d'Arte ed Industria* che essa terrà nei propri locali in via Poscolle i giorni 2, 3 novembre fino alle ore 21.

Ricreatorio popolare « Carlo Facci » — Orario programma fissato per oggi 2 novembre 1913.

Esercitazioni ginnastiche. Gara a premio: salto misto. In cortile: giuoco alle boccie e partita al calcio.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nuovo grandioso programma per oggi.

Un intrigo alla corte di X..., dramma eccezionale.

Potidor e la bomba, amenissima scena comica.

Le rappresentazioni cominceranno alle 17. Domani riposo.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Spettacolo eccezionale per oggi, domani e martedì.

Il Carabiniere. Colossale capolavoro, dedicato ai più entusiastico successo. Grandioso debutto di varietà: *Sirio Manon* duettisti.

Le mondiali macchine per scrivere *Roial* " si trovano esclusivamente presso il negozio de Puppi Co. Guglielmo 2

Signore Eleganti. — La primaria casa *Dina Salvadori Roma Piazza di Pietra 63* — invita la spettabile clientela e le signore tutte ad esaminare la ricca collezione dei modelli di cappelli per signora e signorina (delle più rinomate case di Parigi) che esporrà in una sala del *Grande Albergo d'Italia* nei giorni *3 e 4 Novembre.*

La novità dell'automobilismo

Abbiamo avuto il piacere di ammirare in questi giorni uno chassis Fiat guidato dal rappresentante per Udine sig. Albano Guatti, che per la sua ammirabile silenziosità e perfezione di funzionamento ha avuto importanti attestazioni di merito.

Detto chassis si trova tutt'ora nel Garage Guatti a disposizione di qualunque appassionato automobilista o di altra persona alla quale potesse interessare per schiarimenti e prove.

Rilevando che la marca Fiat è di fama mondiale auguriamo al signor Guatti molti e buoni affari.

Collegio « Dante Alighieri »

UDINE

Alunni promossi e licenziati nell'anno scolastico 1912-1913

Elementari su 18 prom. 18

Classe II Moldo Ettore premio II grado.

Classe III Comino Emilio; Giavitto Mario, Crozzoli Domenico.

Classe IV Zaoloi Luigi, Marzolini Silvio, Prioglio Antonio, Pelizzari Giacomo, Roman Attilio, Ermacora Mirko, Foretti Giacomo, Mauro Ottorino, Morandi Anteo, Casarsa Ernesto, Del Torre Giovanni, De Senibus Antonio, Della Rossa Vittorio.

Classe VI Del Mestre Ferruccio.

I Tecnica: Su 24 prom. 19

Menegon Giacomo, Vivani Dante, Govoni Lohengrin, Franz Sisto, Maner Ermanno, Tabacco Erasmo, Minutello Elio, Marin Massimo Pantianini Giuseppe, Trincardi Riccardo, Madrisotti Dante, Sorasohi Valeriano, Rea Mario Silvetti Giovanni, Tommasi Sorguato, Del Mestre Ferruccio (integrazione), Tarantola Giovanni, Missani Paolo, Lisotti Antonio.

II Tecnica: Su 14 prom. 13

Crozzoli Antonio, Visentin Lamberto, Roman Delfino, Morandini Riccardo, Minutello Fabio, Nardi Rinaldo, Baldini Antonio, Bruno Mirtillo, Borgiotti Alberto, Reccardini Riccardo, Partesotti Villelmo, Nonino Giuseppe, Rossi Eugenio.

III Tecnica: Su 21 prom. 20

Montico Giuseppe, Bianchi Marco, Tabacco Giuliano, Scoccimarro Cesare, Volpe Ugo, Righini Fulvio, Franz Pietro, Tolisso Leonardo, Angeli Giuseppe, Sartori Aldo. Cosmi Cleto, Bonanno Arturo, Sabbadini Livio, Bonori Oscar, Feruglio Giuseppe, Tasso Giovanni Partesotti Edgardo, Blasoni Virginio, Valente Galliano, Gaudio Giuseppe.

Ginnasio: Su 10 prom 7

Classe I Bianuzzi Alessandro, Radice Luigi, Sartori Dino, Sinigaglia Giustino, Vascotto Silvino.

II Zanolini Leonardo.

IV Tomadoni Tullio.

Ammissione I Istituto: Nazzi Giorgio.

Istituto: Su 16 prom. 13

I Taverna Archimede, Pangrazi Andrea, Prodonutti G. B. Ghirlanda Guido.

II La Iacona Francesco, Garlatti Aurelio, Modolo Costante premio II grado, Centa Vittorio premio II grado, Malattia Giuseppe, Del Fabbro Valentino, Meneghini Carlo, Mosca Bruno licenziato, Malattia Mario licenziato.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Alle signore e signorine

La signa **Clotilde Deganutti** dell'Istituto Olivier di Parigi, aprirà un unico corso di scuola di taglio in Udine *Via Daniele Manin N. 12* (piano terra) il giorno 3 novembre p. v. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno. Crediamo superfluo raccomandare alle signore e signorine questo nuovo metodo di scuola, poichè dopo solo 15 lezioni le allieve vi si trovano in caso di eseguire qualunque modello.

La direttrice garantisce l'esito della scuola.

I modelli esposti alla scuola sono saggi delle allieve e non sono in vendita; per coloro che volessero provvedersene si eseguiscono immediatamente sulla persona.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 26 al 1 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi	17	femmine	9
» morti	—	—	—
» esposti	1	—	2
		Totale	29

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Surza elettricista con Ines Scanferla sarta, Giacomo Raddi falegname con Margherita De Luca domestica, Attilio Martinis guardia daziaria con Angela Danussi casalinga, Pier Antonio Gregorutti tenente con Elisa Dorta agiata, Giuseppe Fasan tipografo con Rosa Franzolini operaia, Emilio Lodolo agricoltore con Lucia Tomat casalinga, Gio. Batta Mainero falegname con Diletta Lenardon casalinga, Guido Sgobino ricamatore con Ida Soprano ricamatrice.

Matrimoni

Francesco Pari impiegato ferroviario con Anna Daneu casalinga, Tomaso De Martin elettricista con Emma Cainero casalinga, Tullio Rizzo infermiere con Pierina Zanutto operaia, Giacomo Ferrari elettrotecnico con Maria De Luca casalinga, Attilio Gobessi agente privato con Teresa De Battista sarta.

Morti

Pietro Petrozzi di Enrico di anni 40 negoziante, Giovanna Straolini Manfroi fu Luigi di anni 82 casalinga, Giuseppe Baldovini fu Bortolo di anni 79 santese, Mafalda Colussi di Domenico di anni 6, Malfea Rizzi di Angelo di anni 4, Rosolino Foi di Settimio di anni 1, Maria Brosch Pittoni di Giovanni di anni 45 casalinga, Emilio Gargarini fu Silvestro di anni 56 bandaio, Giuseppe Meggiolano di Michelangelo di anni 20 soldato, Florio Murero di mesi 5, Giovanni Di Giusto di Luigi di anni 47 pensionato, Giovanni Pedua di Paolo di mesi 9, Enrico Moretti di Antonio di mesi 5, Pietro Bertoli di anni 52, parrucchiere, Leonardo Gargani di Agostino di anni 22 soldato, Maria Istili di mesi uno, Pietro Polo fu Gio Batta di anni 81 ottonaio, Antonio Battigelli fu Giuseppe di anni 65 girovago Gino Todescato di Agamennone di anni 14 studente Lea Mucin di Davide di anni 1 e mezzo, Angelo Lodolo fu Giuseppe di anni 68 muratore, Giuseppe Gasparini fu Antonio di anni 75 fabbro, Angelo Santarossa fu Luigi di anni 57 muratore.

Totale 23 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Fra libri e giornali

ADOLFO DOLLERO. **Il Messico d'oggi.** (Note ed impressioni di viaggio dell'Autore durante quindici anni di residenza, poste a giorno degli ultimi avvenimenti svoltisi nella Repubblica) Un volume in-8 di pagine XII-909, con 300 illustrazioni, 20 tavole e una carta intinerari. Ulrico Hoepli, editore - Milano 1914.

« Il nostro viaggio è finito! ed abbiamo percorso in poco più di due anni circa 20.000 chilometri in ferrovia ed oltre 4.000 a cavallo ed in diligenza, senza contare i tratti per mare o per fiume! »

Viaggio arduo e costoso, ma che servirà a fare conoscere perfettamente all'Italia quelle regioni e che varrà ad aprire all'operosità degli italiani nuovi e fecondi campi d'azione.

Il Messico, in vero, era sino ad ora quasi sconosciuto o meglio, male conosciuto attraverso le sole notizie date dai giornali intorno alle rivoluzioni cruente del 1910-11 e del 1911-13 non ancora completamente soffocata.

Gli Indios non sono più gli Indios dei romanzi del Salgari o dei cartelloni rèclame, dalle penne di aquila, e dalle facce dure e color di rame. Sono creature dall'aspetto più inoffensivo del mondo, vestite in tela e calzate di sandali di cuoio, col cappellaccio di palma dalle grandi tese. E questi Indios modernizzati soltanto, fanno ricordare al viaggiatore di non trovarsi in Europa, perchè le città Messico specialmente, hanno perdute tutte le vestigia della antica civiltà azteca, rapidamente, miracolosamente, e le sostituirono con opere moderne europee. Alle « calles de tierra y de agua » subentrarono vie diritte ed asfaltate, il palazzo del Gran Teocalli, dai sacrifizi cruenti, venne sostituito da una imponente e superba Cattedrale. Giardini e chioschi per bande musicali, portici, magazzini spaziosi ed eleganti, fanno dileguare il sogno e riposare la fantasia.

Il Messico è un paese ricco e malgrado le difficoltà delle transazioni commerciali ed i prestiti di 40 milioni di pesos contratti per dominare la nuova rivoluzione 1911-13, al 30 giugno 1912 la riserva era di circa 52 milioni di pesos.

Ora l'Italia deve volgere le sue mire commerciali al Messico, nazione senza alcun dubbio di grande avvenire, che può accogliere con reciproco vantaggio la parte più eletta dell'emigrazione italiana.

E il libro del Dollero è una guida chiara e sapiente per chi voglia cercare al Messico quella fortuna che quella repubblica pare debba offrire largamente, è una viva, colorita piacevolissima lettura per chi voglia soltanto conoscere quella regione, ma conoscerla intimamente e quale essa è veramente.

L'opera del Dollero è buona e patriottica insieme, è opera compiuta con uno scopo nobile, quello di ammonire i suoi campatrioti che esiste una regione non solo ricca di oro ed argento ma di terre meravigliosamente fertili, una regione di 1.990.712 km. popolata soltanto da 15 milioni di abitanti, che può ospitare gli emigranti nostri e giovandosi del loro lavoro, delle loro energie, dare in cambio la ricchezza.

Non mancherà dunque al volume il plauso ed il favore del pubblico, del vario pubblico di commercianti (per i quali il volume si arrichisce di un indice scelto di indirizzi di case e persone più raccomandabili), di economisti, di viaggiatori e dell'ancora più numerosa falange di giovani amanti di letture istruttive e sane, che potranno con grande vantaggio unire alle poche congeneri opere di vantaggio, di reale valore, questa nuovissima e sostituirla alle purtroppo numerosissime assai fantastiche, niente affatto istruttive ed anzi dannose alla mente, già di per sè stessa troppo esaltabile, della gioventù.

La veste tipografica poi concorre a rendere il volume ancor più interessante: vi sono 300 illustrazioni e 20 tavole con ogni cura riprodotte; i caratteri sono nitidi, la carta finissima.

Ma non bisogna dimenticare la carta itineraria a colori, la prima carta del Messico che apparisca in Italia, meravigliosamente nitida e ricchissima.

Essa sarà assai gradita a tutti coloro che amano seguire passo-passo gli avvenimenti politici e commerciali e riescirà poi utilissima ai viaggiatori.

Lotto Estraz. 1 Novembre

VENEZIA	28	79	84	73	23
BARI	9	66	42	6	60
FIRENZE	16	36	76	44	75
MILANO	88	21	16	68	82
NAPOLI	71	58	16	18	79
PALERMO	54	66	3	58	56
ROMA	63	70	3	7	85
TORINO	67	53	54	76	83

Tribunale di Udine

Le oltraggiatrici Cividalesi. — Domani innanzi il nostro Tribunale verrà discussa la causa Penale contro Anna Nardini fu Valentino di anni 63 nata a Castions di Strada e residente a Cividale, e Ardemia Chiatchia di Giuseppe di anni 28 da Cividale detenute dal 24 settembre. La prima è imputata di aver offeso in più volte la reputazione ed il decoro della sig. Maria Pontoni con le parole di « stupida, ciarlatana »; e di Bruscol Elisa con le parole « bifolca boia figura porca » ed il resto tutto ciò in loro presenza ed a causa delle loro funzioni di testimoni in un procedimento penale svoltosi il 1. o settembre e anche precedentemente; E la seconda per aver offeso la Guardia Municipale Cantarutti Luigi cogli epiteti di figura porca, canaglia e minacciandolo col dire, *adesso me la pagherai.*

Si esciteranno sei testi d'accusa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Campoformido

Avviso d'asta

Il secondo esperimento per la vendita della casa comunale già adibita pel municipio, scuole ed abitazione del segretario sul dato di L. 3300 seguirà nel dì 13 novembre 1913 ore 3 pom. e l'aggiudicazione avrà luogo anche anche se vi sarà un solo offerente.

Udine Tip. Domenico Del Bianco